

#17

anno XXXII / 5 maggio 2017

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Un'unica voce



guarda le foto e i video su
www.frontieraneti.com

di David Fabrizi

PRIMO MAGGIO AD AMATRICE

«**N**on si raccoglie la noce con un dito solo: ci vogliono tutte le dita della mano». È con la semplicità di un proverbio africano che don **Valerio Shango** ha offerto la chiave di lettura della festa del Primo maggio organizzata dall'**Ufficio Problemi Sociali e Lavoro della diocesi di Rieti** ad Amatrice.

All'evento sono stati infatti invitati a partecipare non solo i sindacati, ma anche le organizzazioni datoriali, gli artigiani, gli agricoltori, il mondo del commercio. Una partecipazione allargata rispetto ai canoni della festa del Lavoro, voluta per sottolineare la trasversalità del tema e per ribadire il bisogno di una

Il lavoro, la noce e le dita

È stato il contesto prezioso dei Monti della Laga a fare da sfondo alla messa celebrata per la festa del Lavoro ad Amatrice dal vescovo Domenico. «Una bella giornata» che ha visto partecipare una completa rappresentanza delle diverse categorie economiche insieme al mondo delle istituzioni

convergenza, di uno sforzo unitario. Perché, soprattutto di questi tempi, va riscoperto il campo del «bene comune», un'espressione che di fronte alle macerie e ai morti di Amatrice e Accumoli perde ogni enfasi retorica per lasciare scoperta la sua cruda

sostanza di condizione ineliminabile di ogni miglioramento sociale.

Non a caso, la necessaria «ricostruzione» dei paesi terremotati è stata assunta da tutti i presenti come una metafora da estendere all'intera provincia. Non ci sono

solo le macerie di Accumoli e Amatrice, o le strutture lesionate di Cittareale, Borbona, Leonessa. Lo sguardo è allargato a un territorio che viaggia a due velocità. L'ha sottolineato il presidente Ascom **Leonardo Tosti**: da un lato c'è la Sabina romana, che



Legalità e ricostruzione

Il tema l'aveva già affrontato nel comunicato stampa dell'evento, ma, dettando il ritmo alla festa del Primo maggio ad Amatrice, don **Valerio Shango** è tornato a insistere sul legame stretto che deve esserci tra ricostruzione e legalità. «Nella ricostruzione prevalgano la dignità della persona e il bene comune, non altri interessi», ha ribadito con forza il sacerdote, legando implicitamente il rispetto per i morti nei crolli all'onestà necessaria alla buona riuscita di ogni intervento nel borgo. Un rispetto evocato anche dal minuto di silenzio richiesto all'inizio della manifestazione e dalla deposizione di una composizione di fiori sul monumento ai caduti nel sisma avvenuta dopo la messa in una commovente cerimonia conclusa con la preghiera.

pare aver trovato una sua strada per lo sviluppo; dall'altro ci sono le aree interne, capoluogo compreso, che risultano sempre più depresse, isolate, spopolate. Ma il disagio – ha aggiunto il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi** – riguarda buona parte dei paesi dell'Appennino e ha a che fare con trent'anni di abbandono da parte dello Stato.

Una dimenticanza che si legge facilmente nelle infrastrutture carenti o incomplete, un tema che ha visto **Cgil, Cisl e Uil** tornare a battere il

tamburo, riprendendo il discorso dal documento elaborato e sottoscritto da tutte le forze sociali insieme al **vescovo Domenico** e da lui consegnato al Capo dello Stato.

Se è la carenza di strade, ferrovie e reti di servizi che impedisce l'arrivo di imprenditori e investimenti, che soffoca lo sviluppo delle iniziative locali, hanno detto **Walter Filippi** della Cgil, **Paolo Bianchetti** della Cisl, e **Alberto Paolucci** della Uil, la «ricostruzione» deve necessariamente includere consistenti interventi in questa direzione. E su questo punto il sindaco di Amatrice ha invitato a una sorta di «patto», da stringere tra tutte le forze in campo. Un'alleanza che sarebbe ben completata dall'estensione a cinque anni dell'esenzione fiscale concessa alle imprese attive nel cratere sismico.

«Soltanto quando è l'insieme che cresce, e non il singolo, si riesce a essere tutti quanti realmente fecondi», ha poi detto il vescovo Domenico, durante la messa, mettendo definitivamente a fuoco la questione. Guardando ai discorsi fatti da sindacati e forze sociali, al «patto» evocato da Pirozzi, mons Pompili ha ricordato che lo sviluppo è possibile soltanto se «abbiamo in comune qualcosa che vada al di là dei nostri interessi particolari». Solo nel raggiungimento di un obiettivo collettivo è possibile trovare spazio alla propria soddisfazione. Una tesi, questa del vescovo, implicitamente opposta a quella di chi pensa all'interesse generale come somma degli interessi particolari e all'interesse pubblico come somma degli interessi privati. Lasciare che ognuno si faccia strada da sé, infatti, esaspera la competizione e crea insicurezza sociale.

Quanto alle infrastrutture, don Domenico ha ripreso il discorso dall'etimologia della parola, ricordando che «infra» sta a indicare ciò che sta sotto

e, in un certo senso, «prima». Una sollecitazione ricca anche dal punto di vista spirituale, perché suona come un invito a guardare a ciò che «non si vede» eppure ci sostiene. Calata nel concreto della ricostruzione, l'idea spinge a poggiare ogni sforzo su fondamenta solide. Senza infrastrutture moderne, infatti, «diverrà inutile parlare di sviluppo per queste terre ora in ginocchio». E il risultato si può conseguire a patto di essere uniti, di fare massa critica e di allontanare ogni possibile disincanto o minaccia di rassegnazione.

«Bisogna ritrovare uno sguardo d'insieme, perché diversamente non ce ne sarà per nessuno», ha ammonito il vescovo, che tornando sul tema del lavoro non ha mancato di cogliere dal Vangelo «un elemento non trascurabile dell'identità di Gesù, che viene identificato, non senza una punta di disprezzo, come «il figlio del falegname»». Oltre a rimandare a Giuseppe, ha sottolineato don Domenico, il testo di Matteo «fa scoprire l'esperienza di lavoro manuale che per trent'anni il Maestro ha vissuto, non come una iattura, ma come la possibilità di diventare veramente umano, cioè creativo». In un Primo maggio che a molti è sembrato la festa del «lavoro che non c'è», la Parola sembrava proprio ricordare quanto il lavoro ci sia necessario per diventare uomini. Un discorso vero «innanzitutto per i giovani, che senza lavoro sono costretti a rimanere in famiglia, o ad andarsene all'estero».

Ma se il lavoro oggi manca, ha azzardato mons Pompili, è anche a causa della «tendenza a far soldi più che a produrre ricchezza». Bisogna allora «ritrovare il gusto e la bellezza del fare che ci restituiscono alla nostra identità di co-creatori. L'uomo ha bisogno di sporcarsi le mani con serietà, responsabilità e sacrificio. Senza il lavoro non c'è l'uomo. Ma è vero anche il contrario: senza l'uomo il lavoro non si crea».



Festa alpina all'Icona Passatora

Una giornata nel segno della condizione: è stato il tratto del Primo maggio festeggiato sul prato del prezioso santuario dell'Icona Passatora. La struttura del 1400, al cui interno sono conservati affreschi di grandissima qualità, è uno dei luoghi che gli amatriciani portano maggiormente nel cuore, e proprio davanti all'edificio, puntellato con cura per garantirne la conservazione, si sono radunati gli alpini del circondario.

Un evento che si ripete tutti gli anni, hanno spiegato i militari in congedo, che nei pressi della chiesetta dedicata alla Madonna, sul prato che mira il profilo tranquillo dei monti, si sentono a casa. Anche se dopo il terremoto la manifestazione ha assunto un sapore in più: quello di una presenza responsabile sul territorio, perché «dove c'è l'alpino c'è amicizia, fratellanza, c'è solidarietà, c'è tutto». Non a caso, il ricavato della giornata andrà a contribuire al recupero del santuario, che al momento resta inaccessibile. Di conseguenza, per l'allegria compagnia la messa è stata celebrata all'aperto da mons **Luigi Aquilini**, raggiunto poco dopo l'ora di pranzo dal **vescovo Domenico**, che non si è sottratto alla rituale foto di gruppo.



guarda le foto su
www.frontierarieti.com

di Alfredo Pasquetti

La Settimana Santa è il cuore dell'anno liturgico e di conseguenza è anche il periodo nel quale gli impegni della **Schola Cantorum «Chiesa di Rieti»** si addensano in termini di frequenza e si fanno più delicati e complessi da gestire. A differenza di un coro parrocchiale, quello diocesano deve farsi carico anche di un evento unico come la santa messa del Crisma, con l'intero presbitero riunito a rappresentare un ulteriore fattore di responsabilità e, inutile nasconderselo, di ansia per una compagine formata da cantori non professionisti. Se a ciò si aggiungono il Mercoledì delle Ceneri, le cinque messe domenicali di Quaresima, le *24 ore per il Signore* e l'esperimento di apertura al coro «Giuseppe Rosati» di Sant'Agostino tentato con successo nella Domenica delle Palme, ve n'è abbastanza per

CORO DIOCESANO

Servizio all'altare della Cattedra in San Pietro

Il 30 aprile, III domenica di Pasqua, i cantori del coro diocesano hanno avuto l'onore di poter animare una messa all'altare della Cattedra in San Pietro. A presiedere l'arciprete della Basilica Vaticana, il cardinale Angelo Comastri, che prima di congedare l'assemblea ha lodato il contributo del coro alla celebrazione e ha augurato alla diocesi reatina di potersi al più presto risollevarsi dopo il trauma del sisma che l'ha così duramente colpita

mettere a dura prova la tenuta anche del corista più esperto e devoto.

A guidare la preparazione della *schola* diocesana alla Settimana Santa è, sin dall'anno scorso, la volontà di migliorarsi costantemente non tanto e non solo nella qualità delle

esecuzioni, quanto nel tentativo di acquisire una sensibilità liturgico-musicale che sia in linea con i portati autentici della riforma liturgica che il Concilio Vaticano II ha consegnato alla Chiesa. Di qui il duplice sprone, da un lato, a frequentare una musica che si

relazioni con la contemporaneità e che guardi al futuro e, dall'altro, ad attingere doverosamente all'immenso patrimonio musicale del passato, collocandolo sapientemente nella liturgia con pertinenza celebrativa. Cercando di coniugare il concetto di

partecipazione attiva dell'assemblea con la presenza di nobili segmenti della tradizione musicale della Chiesa, il maestro **Barbara Fornara** ha operato scelte in grado di garantire il giusto equilibrio tra le istanze dell'ultima riforma e la specificità delle celebrazioni vescovili in Cattedrale.

Nella messa crismale si è così tornati a eseguire in Santa Maria un mottetto di Orlando di Lasso, *Dextera Domini*, oltre al tradizionale *O Redemptor* gregoriano e a un caposaldo del repertorio del coro sin dall'ordinazione del vescovo Domenico, *l'Ubi caritas* con ritornello gregoriano e le strofe con la polifonia di Maurice Duruflé il cui spartito fu a suo tempo fornito dalla Cappella Musicale Pontificia «Sistina». Sempre nell'ottica di una maturazione liturgica oltre che musicale del coro, dal *Gloria* della messa nella Cena del Signore fino a quello della veglia pasquale i cantori hanno cantato soltanto a cappella, circostanza che ha reso particolarmente suggestiva la celebrazione della Passione del Signore. All'adorazione della croce, alla proposta in canto gregoriano dell'*Ecce lignum crucis* da parte di un solista la *schola* ha risposto con un *Venite adoremus* a quattro voci di forte impatto, mentre i successivi momenti dell'adorazione vera e propria e dei riti di comunione sono stati accompagnati, oltre che da canoni facilmente orecchiabili dai fedeli come *Adoramus te, Christe* e *In manus tuas* di Taizé (sempre in polifonia), dallo *Stabat Mater* a quattro voci su melodia umbra tante volte eseguito dalla gloriosa Schola Cantorum «Santa Cecilia» di don **Lino Marcelli** e dal corale di Bach in italiano *Signore, dolce volto*. La veglia, aperta dal canto del preconcio in italiano su melodia gregoriana e senza accompagnamento, ha visto la riproposizione del palestriniano *Sicut cervus*, che, nato come

canto processionale per la liturgia battesimale, ha opportunamente enfatizzato la gioia della Chiesa reatina nell'accogliere nel suo grembo un nuovo figlio nella persona del neofita Teseo. Non potevano mancare, infine, l'antifona mariana propria del tempo pasquale, *Regina caeli*, e la sequenza gregoriana della messa del giorno, *Victimae paschali laudes*, oltre a qualche recupero dall'ampia gamma di inni cantabili da tutti ma allo stesso tempo solenni e ottimamente armonizzati che la produzione musicale dell'immediato post-concilio ci ha lasciato (in primo luogo il bellissimo *Cristo risusciti* su melodia del XII secolo).

Prima di impartire la benedizione al termine della veglia, **mons Pompili** ha voluto espressamente ringraziare la *schola* per il generoso servizio prestato nei giorni faticosi eppure appaganti della Settimana Santa e soprattutto per l'aiuto che il repertorio scelto e l'atteggiamento dei coristi hanno recato alla preghiera di tutti. Per don Domenico, poco amante degli intermezzi extraliturghi all'interno delle celebrazioni, si è trattato di un gesto irrituale, che peraltro non è stato l'unico. Il grazie del vescovo non si è infatti fermato alle parole, ma si è tramutato in dono concreto: il 30 aprile, III domenica di Pasqua, grazie al suo interessamento i cantori sono stati gratificati anche con l'onore di poter animare una messa all'altare della Cattedra in San Pietro. A presiedere l'arciprete della Basilica Vaticana, il cardinale **Angelo Comastri**, che prima di congedare l'assemblea ha lodato il contributo del coro alla celebrazione e ha augurato alla diocesi reatina di potersi al più presto risollevare dopo il trauma del sisma che l'ha così duramente colpita. Molto soddisfatti il maestro **Temistocle Capone**, direttore della cappella musicale del Vicaria-

to di San Pietro e responsabile dell'accoglienza dei cori ospiti in basilica, che ha già rinnovato l'invito per un'altra occasione, e il direttore dell'Ufficio liturgico, padre **Ezio Casella**, che ha accompagnato la *schola* nella trasferta romana e ha concelebrato insieme a un altro sacerdote reatino, don **Zdenek Kopriva**, a Roma con l'Azione Cattolica diocesana per i 150 anni dell'associazione. Don **Roberto D'Ammando**, anch'egli a Roma per lo stesso motivo, ha ripreso il suo posto fra i tenori, come sempre fa ogni volta che il nuovo incarico di vicario parrocchiale di San Giovanni Battista a Campoliano glielo permette.

Da giovedì 4 maggio il maestro Fornara, l'organista **Lorenzo Serva** e tutti i cantori saranno di nuovo al lavoro: all'orizzonte i festeggiamenti in onore della Madonna del Popolo, la veglia di Pentecoste, il *Corpus Domini* e gli appuntamenti del *Giugno antoniano*. Chiunque voglia unirsi è ovviamente il benvenuto, purché assuma l'impegno con la consapevolezza che nel coro diocesano si cantano le messe e non si canta semplicemente a messa, che quanti sono animati da un'indole esclusivamente concertistica dovrebbero forse volgersi ad altre realtà corali e, soprattutto, che nella *schola* nessuno può abbandonarsi alla visione pessimistica e ideologica del "tutto è finito": come ha recentemente ricordato il maestro **Massimo Palombella**, direttore della «Sistina», a proposito delle liturgie papali («L'osservatore romano», 11-12 aprile 2017), la grande musica non è stata abbandonata, ma continua a essere inserita in modo appropriato nella liturgia, così da non privare quest'ultima di un «segno sonoro antico e dunque prezioso» che, in un dialogo incessante con la modernità che, solo, può garantirgli persistente attualità, è ancora in grado di aiutare tanti a incontrare il Signore.



Avviato il mese mariano in Cattedrale

Si è aperto lunedì 1 maggio il mese mariano nella Basilica Cattedrale. Un periodo che culminerà con i festeggiamenti in onore della Madonna del Popolo, quest'anno in programma per il 31 maggio, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria.

Per solennizzare l'avvio del mese da sempre consacrato alla devozione a Maria, sono state celebrate tre sante messe presso la cappella della Madonna del Popolo e la seconda tra quelle mattutine è stata animata dai canti del coro giovanile "Sant'Antonio" di Chiesuola, in provincia di Brescia: 12 ragazzi, diretti dal maestro **Luca Baronio**, accompagnati da tastiera, chitarra, cajon, flauto e tromba.

Per tutto il mese di maggio, le celebrazioni feriali in Cattedrale avranno sempre luogo nella cappella della Madonna del Popolo. Il battistero di San Giovanni in Fonte resterà infatti chiuso per consentire l'avvio dei lavori che lo trasformeranno stabilmente in cappella feriale.



150° AZIONE CATTOLICA

Un intenso sguardo sul futuro

di Nazareno Boncompagni

Le radici nel passato, l'impegno in un presente che in qualche modo è già futuro. Le giornate vissute a Roma dall'**Azione Cattolica**, con l'assemblea nazionale e il grande evento del 150° compleanno dell'associazione, hanno voluto evidenziare che continuità e memoria non significano nostalgia, ma voglia di esserci a tutto campo valorizzando il tesoro di un'esperienza che non passa di moda.

Il gesto finale è stato, al termine dell'assemblea, il seme consegnato dai bambini dell'Acr (una rappresentanza di acierri di tutt'Italia svolgeva, come sempre, l'attività parallela all'assemblea dei delegati "grandi") a ciascun presidente diocesano. Anche **Silvia Di Donna**, all'inizio del suo secondo mandato come presidente dell'Azione Cattolica di Rieti,

l'ha ricevuto. E ci tiene a sottolinearne la significatività, in questo *happening* della maggiore associazione ecclesiale italiana che ha avuto il suo momento forte nell'incontro col Papa per festeggiare il suo secolo e mezzo di vita: lavori assembleari per i delegati e incontro dei tanti soci che hanno affollato domenica scorsa piazza San Pietro hanno avuto come filo conduttore il senso di speran-

za e di futuro che attende l'impegno associativo.

"Fare nuove tutte le cose. Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale", lo slogan della 16esima assemblea nazionale. E "Futuro presente" quello per la festa del 150°. La memoria di un glorioso passato non vuol essere infatti una retrospettiva, ma uno stimolo per accettare la sfida del futuro. E il gesto del seme consegnato

ben si ricollega a quello svolto domenica sul sagrato di San Pietro da Silvia come da tutti gli altri presidenti diocesani: un po' di terra proveniente da ciascuna realtà versata in un unico vaso. In quel "vaso" ora nuovi semi da spargere. «Nella sintesi finale, il presidente nazionale uscente ha sottolineato proprio come l'associazione debba considerarsi vivaio di speranza. E questo futuro parte dai più piccoli», dice Silvia.

Un'aria di futuro che «è nelle mani dei giovani a cui si punta: ma i semi da gettare vengono dati in mano a noi adulti».



E bambini (con le famiglie) e giovani erano presenti in tanti, ad accogliere l'invito di papa Francesco a guardare al futuro forti di una storia significativa («Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona!», le parole dirompenti del pontefice). Da Rieti una settantina, che giunti a Roma si sono ricongiunti ai delegati che da venerdì partecipavano all'assemblea e ai sacerdoti assistenti diocesani, don **Zdenek Kopriva** e don **Roberto D'Ammando** che seguivano i lavori, oltre che alla ventina di giovanissimi dei gruppi Acg che da sabato a lunedì hanno svolto in parallelo un "mini-campo" nell'Urbe assieme ai coetanei della parrocchia San Barnaba di Roma (quella in cui ha la sua abitazione romana Silvia, che per lavoro si divide tra Rieti e la capitale), che li ha ospitati, e di due diocesi piemontesi, Acqui Terme e Alessandria, che si sono uniti loro fino a domenica.

Dopo l'entusiasmante partecipazione all'incontro in piazza San Pietro, trasferta alla parrocchia San Giuseppe al Trionfale per la pausa pranzo e la celebrazione eucaristica tutti insieme, reatini, romani e piemontesi, nella quale don Zdenek e don Roberto hanno esortato a essere come i discepoli di Emmaus non prima dell'incontro col Risorto, concentrati sul passato ("Noi speravamo..."), ma discepoli sempre entusiasti e protesi verso il futuro.

Quelli di Villa Santa Anatolia



A Palestro per ricordare don Luigi Bardotti

Anche se non è più tra noi, la figura di mons Bardotti continua a dimostrarsi feconda, vitale e capace di suscitare incontri e situazioni inedite

Una rappresentanza di "Quelli di Villa Sant'Anatolia" è andata pellegrina in nord Italia per suggellare il legame con la terra di mons Luigi Bardotti. Il gruppetto degli "ex" legati alle indimenticate esperienze trascorse nella casa diocesana in riva al Turano, della quale il compianto sacerdote fu l'anima per anni, si è recato a Palestro, la cittadina in provincia di Pavia e in diocesi di Vercelli in cui don Luigi era nato e dove riposano le sue spoglie: a ottobre, infatti, dopo il funerale a Rieti, i familiari hanno ricondotto la salma del sacerdote nella terra di origine.

Il gruppetto di "Quelli di Villa Sant'Anatolia" ha così raggiunto la cittadina, sede della celebre battaglia risorgimentale, in quella terra padana nota per le sue risaie, dove è stato accolto dal fratello, dai nipoti e da altri familiari di don Bardotti, trascorrendo una giornata ricca di emozioni, a partire dalla visita alla tomba nel locale cimitero, sulla

quale hanno voluto lasciare il foulard con il logo del gruppo e una foto particolare, che ritrae don Luigi con la maglietta del gruppo durante il primo dei raduni che gli "ex" hanno svolto in questi anni, con sua grande gioia. Poi la celebrazione eucaristica nella chiesa in cui nel '66, dopo l'ordinazione sacerdotale che aveva ricevuto a Lourdes, egli celebrò la sua prima messa.

Quindi il pranzo offerto dai familiari agli ospiti reatini, che hanno recato in dono - accompagnando il tutto con una commossa lettera - prodotti tipici di Amatrice, assieme a foto e pubblicazioni che ricordano quanto egli si sia speso per Rieti dove, ai tempi dell'episcopato Trabalzini, era approdato per un periodo che doveva essere provvisorio e dove invece rimase per tutta la sua missione di prete, della quale i reatini hanno voluto condividere con i suoi parenti ricordi e legami affettivi.

N. B.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

chiesa e territori

Dalle zone pastorali

di David Fabrizi

Più che per rispondere all'immediata emergenza, è un modo per guardare al futuro l'ambulanza acquistata dalla **Confraternita di Misericordia di Rieti**, grazie al sostegno del gruppo assicurativo Groupama, come mezzo di soccorso per la popolazione della zona di Accumoli e Amatrice. L'impegno della confraternita è infatti quello di formare dei giovani del posto perché, in un prossimo domani, possano operare direttamente sul veicolo diventando parte integrante della Misericordia.

L'attenzione della compagnia assicurativa era iniziata nei giorni immediatamente successivi al terremoto: «Sono stato contattato dalla direzione Groupama – spiega **Andrea Zella**, agente generale Groupama del territorio – per sapere se avevo dei clienti in difficoltà. Successivamente è emersa l'idea di un impegno concreto di Groupama attraverso una donazione alla Misericordia di Rieti, quale contributo per acquistare un'ambulanza».

Sono così arrivati nelle casse della fraternità delle importanti somme, frutto di una raccolta fondi interna promossa tra i dipendenti della compagnia assicurativa, alla quale si è aggiunto un cospicuo contributo da parte dell'azienda. Un capitale prontamente investito in un mezzo di soccorso di "Classe A". Acquistata l'ambulanza e superate le lungaggini burocratiche necessarie alla sua messa in servizio, lo scorso 28 aprile è avvenuta ad Amatrice la cerimonia di inaugurazione del mezzo, alla presenza del sindaco **Sergio Pirozzi**, con la partecipazione del direttore generale di Groupama Assicurazioni, **Yuri Narozniak**. «Prossimità e impegno sono valori fondamentali di Groupama Assicurazioni che oggi siamo contenti di poter



guarda le foto su www.frontierarieti.com

AMATRICE

Un'ambulanza della Misericordia per guardare al futuro

Grazie alla generosa collaborazione di una compagnia assicurativa, la confraternita reatina ha aggiunto all'attività ordinaria un progetto importante da svolgere nell'area di Accumoli e Amatrice

*concretizzare con la presenza sul territorio e con un gesto tangibile di solidarietà nei confronti della popolazione colpita dal sisma», ha dichiarato il dirigente al termine dell'evento. A rappresentare la confraternita durante la cerimonia è stato il vice-governatore **Roberto De Angelis**, che ha confermato l'impegno di tutti i confratelli a tenere viva la presenza sul territorio di Amatrice della*

Misericordia reatina. Uno sforzo che l'associazione porta avanti dalle ore immediatamente successive al disastro, quando i volontari della confraternita si sono impegnati in prima persona negli interventi di salvataggio delle persone travolte dai crolli.

Un'azione di vicinanza poi spesa a supporto del punto di assistenza sanitaria, allestito in collaborazione con le Misericordie di tutto il Paese.

Misericordie: durante l'Assemblea Nazionale si premiano i volontari intervenuti

Il 13 e 14 maggio ad Assisi, nell'ambito dell'Assemblea Nazionale delle Misericordie d'Italia, si terrà la cerimonia di ringraziamento ai confratelli intervenuti in soccorso della popolazione del Centro Italia.

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli occhi



della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. **Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



**INSIEME
AI SACERDOTI**

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del

nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno la

sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

● **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it

● **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano

un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

di Matteo Sauli

«**C**he le nostre suore restino o meno nella nostra comunità di Castel Sant'Angelo, dobbiamo andare a ringraziare il Signore per avercele donate in tutti questi anni».

Con queste parole, prima di Natale, il nostro parroco ci ha informati del pellegrinaggio che eravamo chiamati a compiere in terra lombarda, a Lovere, sulle orme di santa Bartolomea e santa Vincenza, fondatrici dell'ordine delle Suore della Carità, di cui fanno parte le nostre suore di Canetra. Per alcuni mesi, infatti, abbiamo temuto che esse avrebbero dovuto abbandonarci, e sperato e pregato che così non fosse. Un affidarsi al Signore e ringraziarlo, tramite la figura di queste due sante, ancora più sentito e gioioso quando, ai primi di gennaio, ci è stato detto che le nostre suore sarebbero rimaste.

E proprio "grazia" è stata la parola chiave, il filo conduttore di questi tre giorni, da sabato 22 Aprile a lunedì 24 Aprile, in cui, oltre ad ammirare posti meravigliosi, abbiamo avuto la possibilità di fare un viaggio a ritroso nel tempo, là dove tutto ha avuto inizio. Prima tappa obbligata è stata, infatti, Castegnato, nel bresciano, dove si trova suor **Elisabetta Facchinetti**, per ben 9 anni, dal 1998 al 2006, superiora proprio a Canetra. Un momento veramente commovente nel ricordare quanto bene ha seminato in ciascuno di noi, soprattutto in noi giovani, i "miei steloni" come ancora ama chiamarci, per cui si è sempre spesa, insieme alle sue consorelle. Proprio a lei si deve, tra gli altri, la creazione, dopo anni, del Gruppo Giovani della parrocchia e del CRE, che quest'anno spegne la sua ventesima candelina.

Seconda tappa Lovere,



CANETRA

Semi di Carità

Pellegrinaggio a Lovere, sulle orme di santa Bartolomea e santa Vincenza

La parrocchia guidata da don Ferruccio Bellegante ha dato vita a un significativo pellegrinaggio sulle tracce delle origini della suore di Maria Bambina, che con la loro piccola comunità impreziosiscono la vita pastorale nei dintorni del Comune di Castel Sant'Angelo

ridente cittadina sul lago d'Iseo, dove agli inizi del XIX secolo è stato fondato l'ordine della Suore di Carità. Proprio ripercorrendo le orme delle due sante abbiamo voluto dire il nostro grazie, e nel contempo cercare di assaporare appieno quella spiritualità, che in quel luogo si respira quasi ovunque, dal santuario dove sono conservate le reliquie delle due sante, alle bellezze architettoniche della cittadina, e non da ultimo la tranquillità di una bella traversata del lago in battello. Domenica mattina, la santa messa è stata poi l'occasione, su invito del viceparroco don

Tiberio Cantaboni, per portare una piccola testimonianza sul terremoto che ha colpito le nostre zone, e sulle varie attività messe in campo per ripartire, con la promessa di continuare a rimanere vicini «nella preghiera e nelle azioni concrete», magari con una visita nelle nostre zone in estate.

Prima di riprendere la strada di casa, è stata la volta di Milano, presso la Casa generalizia delle nostre suore, per ringraziare la Madonna Bambina e a Lei affidare tutta la nostra comunità. Proprio qui è infatti conservata la statua originale, quella del

celebre miracolo, a seguito del quale le nostre suore sono comunemente note, appunto, come "Suore di Maria Bambina". Un dire grazie e affidarsi a Maria Bambina che, ci ha ricordato il parroco, «è un'ulteriore testimonianza e un invito a prendere la via della piccolezza, della mitezza, per poter accogliere veramente nella nostra vita il Cristo e per primi gioire della sua Risurrezione».

Sono stati tre giorni in cui abbiamo potuto toccare con mano una spiritualità molto viva nella sua nobile semplicità, fatta di persone che hanno consacrato tutta la loro vita, nel loro servizio concreto alla

► Rieti



La comunità di Quattrostrate in festa per la prima comunione

Domenica 30 aprile la parrocchia Sacro Cuore di Gesù ha festeggiato i bambini che hanno ricevuto la prima Comunione. In una chiesa colma di fedeli hanno spiccato la compostezza, il silenzio e l'attenzione con cui tutti hanno seguito le varie fasi della celebrazione eucaristica. Una celebrazione snella, ma solenne e piena di significato, nella quale tutti i bambini hanno contribuito alla piena riuscita della stessa perché coinvolti in modo diretto a recitare un ruolo all'interno del rito. Il celebrante, don **Mariano Assogna**, rivolgendosi ai bambini, nel sottolineare l'importanza e la solennità nel ricevere Gesù per la prima volta, non ha mancato di ricordare l'impegno della preghiera costante, della frequenza domenicale alla santa messa e della presenza assidua ai futuri incontri di catechismo in preparazione al sacramento della Cresima. Un bellissimo quanto significativo cartellone dal titolo "A tavola con Gesù" posto prima dell'altare, raffigurante Gesù attorniato dai bambini comunicandi attorno a una tavola dove erano evidenti i segni del Pane e del Vino, ha richiamato l'attenzione e l'interesse dei tanti fedeli che gremivano la chiesa.

► Rivodutri



Da Piedicolle a Loreto: condotto in spirito di condivisione il pellegrinaggio di comunicandi e cresimandi

Un grande fermento, la mattina del 25 aprile, alla partenza dei pellegrini del **Centro Pastorale Diocesano di Piedicolle** verso il santuario della Santa Casa di Loreto. Un'iniziativa indirizzata principalmente ai comunicandi e ai cresimandi, che ha visto i pellegrini mettersi in ascolto della Parola di Dio per contemplare la grandezza dell'Onnipotente e per riscoprire le origini della propria fede.

Dopo un tour del paese, in cui si è potuta approfondire la storia della Santa Dimora e delle sue angeliche traslazioni, il gruppo guidato da don **Pietro Janik**, responsabile del Centro, insieme ai catechisti che presso il plesso spirituale prestano il loro ministero, hanno partecipato alla santa messa concelebrata con i frati tutori di tale venerando cimelio spirituale.

Dopo una catechesi densa di suggestioni, non è mancato un lauto convito, al termine del quale il gruppo non ha esitato a raggiungere la spiaggia del vicino Porto Recanati, su cui i giovani si sono potuti scatenare e i genitori rilassarsi, gustandosi il meraviglioso sole che li ha accompagnati per tutto il cammino, accrescendo sempre di più lo spirito di comunione e di condivisione. Non sono ovviamente mancati i momenti di ilarità.

comunità, alla carità verso il prossimo, i pellegrini, i malati, gli ultimi o, ancora più intensamente, quanti, una volta venuta meno la salute, hanno scelto di offrire la loro croce al Signore per gli altri, oggi come allora. «*La Chiesa può essere autentica nella sua missione solo sulle orme di Cristo*», ci ricorda papa Paolo VI, e proprio queste orme ci hanno portato in terra lombarda, dove tutto ha avuto inizio, per attingere direttamente a una delle fonti di quell'Amore che da più di 70 anni irriga la nostra comunità di Castel Sant'Angelo. Spesso gli impegni, le preoccupazio-

ni, le sofferenze quotidiane rischiano di farci smarrire la rotta, ma è allora che è necessario non rimanere immobili, ma continuare la salita, senza mai perdere la rocciosa certezza che il terzo giorno la pietra del sepolcro viene rotolata via.

Ecco perché questo pellegrinaggio, questo ritorno alle origini; ecco perché questo nostro grazie a chi da più di 70 anni ha accettato e ha saputo fiorire là dove il Signore le ha seminate, a chi, oggi come allora, sa essere ancora il seme di quella Carità in grado di far rifiorire ogni giorno il nostro deserto.

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

frontiera

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti

chiesa e territori

Dalle zone pastorali



LECTIO CON I GIOVANI

Non solo annuncio, ma vita concreta

È iniziato venerdì 28 aprile a Leonessa il ciclo 2017 di lectio divine che il vescovo Domenico terrà durante il tempo di Pasqua. Prossimi appuntamenti ad Amatrice (12 maggio) e Accumoli (26 maggio)

«**P**asqua significa passare oltre. E noi siamo qui stasera perché vogliamo passare oltre rispetto non solo al terremoto, ma a tutti gli esiti talora imprevisi della nostra vita». Con queste parole il **vescovo Domenico** ha aperto la prima delle tre lectio proposte ai giovani nel tempo di Pasqua. «Passare oltre non significa passare sopra o bypassare, ma imparare ad attraversare anche il dolore o la delusione senza perdere il significato complessivo della nostra esistenza». Ed è alla ricerca di quel significato che don Domenico ha voluto si mettessero quanti si erano raccolti nella casa della comunità di Leonessa venerdì scorso. A fare da guida la pagina del Vangelo che ha per protagonisti, oltre a Gesù, i discepoli di Emmaus.

Di fronte al sepolcro vuoto, i

primi credenti si domandano cosa significhi. Come è possibile credere che Gesù sia risorto. E soprattutto, quale è la via per percepirne la presenza. Ai giovani, riuniti intorno alla Parola, il vescovo ha chiesto di «sentirsi come i primi cristiani, che si domandavano cosa significasse la risurrezione», perché «forse è proprio questo a volte l'aspetto debole della nostra fede: il non pensare adeguatamente che cosa la risurrezione significhi e

che cosa comporti per la nostra vita».

Nel Vangelo di Luca l'incontro con il risorto avviene lungo la via. Prima la strada e poi la locanda diventano così «luoghi sacri», nei quali fare esperienza di Dio. I discepoli non riconoscono subito il Signore, che ai loro occhi appare come uno sconosciuto viandante. Il suo porsi accanto, il suo accompagnarli, ascoltarli e aiutarli a reinterpretare quanto è accaduto

riesce però a mostrare loro il significato profondo dell'evento della croce, di fronte al quale, scoraggiati e smarriti, avevano deciso di andarsene da Gerusalemme, quasi a voler «mettere una pietra sopra a ciò che era stato». «Anche a noi capita di rimanere delusi e di volercene andare – ha ricordato il vescovo ai ragazzi – ma la cosa peggiore è quando, accanto a questa delusione, perdiamo non solo la fiducia in noi stessi, ma pure la

fede nel Signore». Proprio il modo discreto, rispettoso della libertà personale e non possessivo, in cui Gesù si fa vicino ai discepoli diventa non solo l'assicurazione più certa del fatto che «*in qualunque situazione noi non siamo in realtà abbandonati*», ma è ciò che rende possibile l'inatteso, che si fa premessa dell'incontro.

Il Maestro non si palesa esplicitamente, ma si affianca, accompagna, accoglie; non giudica, ma lascia esprimere i suoi interlocutori. In questo sembra al vescovo Domenico risieda il fascino segreto di Gesù: un modello da seguire per gli adulti, che spesso, formulando ipotesi e giudizi preventivi, precludono ai giovani la possibilità di esternare liberamente attese, speranze e delusioni. Ed ecco che i discepoli comprendono che quello che era successo non era stato la fine, ma qualcosa che doveva accadere; la croce non era stata uno sbaglio o il frutto del caso, ma una strada lucidamente percorsa dal Figlio di Dio per manifestare pienamente il suo amore per gli uomini. Sebbene i due di Emmaus fossero stati testimoni di tutto a Gerusalemme, non avevano capito. Come noi, che oggi «*possiamo essere informati su tutto, ma non riusciamo mai a comprenderne il significato. Ed è proprio questo ciò che ci impedisce di stare dentro a questa vita tumultuosa senza angoscia: sentiamo di essere dentro a un vortice che non riusciamo a padroneggiare*». E invece Gesù ci mostra pazientemente che Dio sta nelle piccole situazioni della nostra quotidianità, ci spinge a cercarlo nelle pieghe anche contraddittorie della nostra vita, dissipa le tenebre e dona anche a noi quella luce e quella saggezza che «*fa ardere il cuore*».

Stando accanto ai due discepoli, il Maestro insegna loro a comprendere il senso delle cose. «*La forza della parola, quando è effettivamente un esercizio non occasionale*

ma continuo, è proprio quello di aiutarci a capire il significato delle cose che accadono.

Comprendere vuole dire prendere insieme. Credere significa mettere insieme ciò che a noi appare separato: la gioia e il dolore, la vita e la morte, la speranza e la delusione. La scrittura ci aiuta a trovare un'unità nel puzzle impazzito della nostra vita».

Il riconoscimento finale avviene nel momento in cui Gesù scompare. Prima di farlo, però, egli, non limitandosi a dire parole, compie un gesto, quello della frazione del pane: «*Esso è in fondo la scelta della condivisione: come a dire che Dio lo si percepisce presente solo quando entriamo in questa esperienza di condivisione. Condividere è l'unica maniera per rendere credibile l'affermazione di Dio*».

Alla fine del racconto, i discepoli tornano indietro. Il loro cammino non è ancora compiuto. Lo sarà una volta che saranno tornati a Gerusalemme e si saranno riuniti agli altri e a Simone. «*Per credere che Cristo è risorto infatti non basta la comprensione delle Scritture, che pure ci fa trovare un senso alle cose; non basta la frazione del pane, cioè la condivisione; è necessaria la professione della fede insieme*».

E professare la fede, ha concluso il vescovo Domenico, non è solo annunciare a parole la risurrezione di Cristo, ma viverla in modo concreto. «*È professione di fede condividere la propria vita con gli altri, avere la capacità di mettersi in gioco, dando una mano a quelli che stanno più indietro. È professione di fede che dei giovani si ritrovino insieme e sprechino il loro tempo ad ascoltare la Parola*».

Per creare quello spazio di silenzio in cui sentire ardere il cuore. Per lasciarsi riempire da quel desiderio che si fa invocazione, quando avvertiamo Dio presente nella nostra vita. Per continuare a pronunciare le parole che furono dei suoi discepoli: «*Resta con noi Signore, perché già si fa sera*».

Opportunità

Servizio Civile con la Chiesa di Rieti per valorizzare i beni culturali della diocesi

Il progetto #Siriparte apre a 24 persone la possibilità di partecipare a un percorso di riscoperta e comunicazione dei beni e della storia locale puntando alle aree colpite dal sisma

È aperto il bando per la selezione di volontari per svolgere il servizio civile con la diocesi di Rieti nell'ambito del progetto #Siriparte, che vede la Chiesa reatina impegnata insieme al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, alla Sabina Universitas e alla Provincia di Rieti come ente capofila.

Finalità del progetto, aperto a 60 volontari, è quella di comunicare le eccellenze culturali locali e soccorrere il patrimonio artistico e culturale per identificare la storia della civiltà e la memoria locale.

In questo ambito, saranno 24 le persone che andranno a sostegno delle strutture tecniche e amministrative dell'**Ufficio Beni Culturali della diocesi di Rieti** per far fronte alle attività derivanti dagli eventi sismici.

Un'attività che comprende la verifica dei beni e la valutazione dei progetti di restauro, il censimento dei danni, l'aggiornamento delle banche dati, il riordino e l'archiviazione dei progetti, il monitoraggio e le azioni di comunicazione e ufficio stampa. Sono inoltre compresi il monitoraggio dei beni culturali minori interessati dagli eventi sismici; l'organizzazione e realizzazione di mostre dei beni culturali minori nei comuni del cratere; l'ideazione e realizzazione di una mostra storica itinerante sulla memoria dei terremoti del territorio; la produzione di materiale digitale visivo per localizzare la condizione statica, la qualità architettonica e storica degli edifici e dei luoghi coinvolti negli interventi di risanamento; l'organizzazione di visite guidate e laboratori didattici nei luoghi di raccolta e archiviazione delle opere d'arte danneggiate.

Per quanto riguarda la diocesi di Rieti, i luoghi di intervento comprendono Amatrice, Santa Giusta, Varoni e Rieti.

Possono candidarsi al progetto i giovani tra i 18 e i 28 anni non superati. Sono ammessi cittadini italiani, cittadini degli altri Paesi dell'Unione europea e cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

La domanda deve pervenire entro il 15 maggio 2017 alle ore 14 e va inviata a mezzo raccomandata A/R all'indirizzo della Provincia di Rieti, in via Salaria 3, 02100 Rieti (non fa fede il timbro postale). In alternativa la domanda può essere consegnata a mano presso la sede della Provincia di Rieti o presentata tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) di cui è titolare l'interessato alla mail urp.provinciarieti@pec.it avendo cura di allegare tutta la documentazione in formato pdf.

Tutte le informazioni e i dettagli sul bando sono disponibili sul sito della Provincia di Rieti (www.provincia.rieti.it) e possono essere richiesti scrivendo un'e-mail a servizio.civile@provincia.rieti.it o chiamando il numero 0746 286786.

di Samuele Paolucci

Torniamo a parlare di dipendenze, in un quinto incontro con gli operatori della **Comunità Emmanuel**, incontrando la dott.ssa **Federica Chiaia**, giovane volontaria nella struttura reatina, che ci ha raccontato l'impatto con la realtà dei ragazzi tossicodipendenti rispetto agli studi fatti e all'esperienza personale.

Prima di cominciare, come sei arrivata a collaborare con la comunità?

Ho fatto uno stage allo sportello gestito dalla Comunità Emmanuel in partenariato con il Comune per il contrasto del gioco d'azzardo patologico, in affiancamento alla dott.ssa Antonelli. Poi io e la dott.ssa Barbara Mazzetti abbiamo avuto l'occasione di partecipare a due gruppi che si tengono alla comunità, la scuola genitori e un gruppo espressivo.

Parlaci di questi due gruppi.

La scuola genitori è un gruppo pedagogico tenuto dalla dott.ssa Cugia. È uno dei pochi a cui partecipano sia i ragazzi che le famiglie. In realtà è per le famiglie, ma dà ai ragazzi la possibilità di confrontarsi ed esprimersi parlando con familiari di altri, riuscendo ad avere un ritorno. È un confronto più ampio. Non sono obbligati a intervenire, se



COMUNITÀ EMMANUEL

La tossicodipendenza è una malattia di tutta la famiglia

Quinto appuntamento con il mondo delle dipendenze e dei percorsi terapeutici nella comunità di recupero reatina.

vogliono possono. Nel gruppo espressivo, tenuto dalla dott.ssa Antonelli, non c'è un argomento fisso, ma ci si basa sugli stati d'animo e sui vissuti espressi dai ragazzi

stessi. Su quello si lavora a livello emotivo, analizzandone ad esempio le risonanze nella vita.

Com'è stato il primo impatto

con i gruppi?

È stato un impatto forte. L'idea di lavorare in questo ambito mi aveva sfiorato anche in passato e l'impatto con il

PAOLO
ANTONINI
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti



0746.271805
0746.497121



primo gruppo è stato la conferma che era l'ambito che avrei voluto sviluppare. È bello, è impegnativo, ma per me è stato molto soddisfacente il ritorno che ne ho avuto a livello personale.

Qual è invece il rapporto tra quello che hai studiato e l'esperienza sul "campo"?

L'università dà un'infarinatura puramente teorica, lavorare con l'utenza vuol dire mettersi in gioco veramente. Una grande differenza. Una grande e bella differenza. Quando studi è tutto sulla carta, non hai modo di confrontarti con l'utenza. Che poi significa confrontarsi con persone, non con un'astrazione. Ti rapporti con sentimenti, relazioni, ed è quella la parte importante del lavoro.

Hai detto di esserti trovata bene nei gruppi, ma c'è stato un momento in cui hai pensato "questo è troppo, lascio"?

No. L'impatto forte c'è stato però ho sempre avuto il supporto di tutta l'equipe, il modo di confrontarmi con l'educatore che li conduceva. Se pure sono usciti contenuti a forte impatto emotivo, sono comunque stati analizzati. L'idea di lasciare non mi ha mai sfiorato, tanto che dopo lo stage c'è stata un'esperienza di tirocinio e quando è finita ho chiesto di continuare come volontaria.

Per concludere, quali soddisfazioni ti sta dando questa esperienza?

La soddisfazione a livello personale e di confronto con professionisti con più esperienza e strumenti di me. È uno stimolo anche per me, mi sprona ad andare avanti negli studi, nella formazione...

Un cammino insomma.

Sì. E il percorso dei ragazzi non è staccato dal mio. Essendo un lavoro di relazione, il rapporto con loro influenza anche me, il mio modo di comportarmi e relazionarmi.

In agenda

Un incontro a Sant'Agnese per conoscere la storia del monastero nato sulla casa della beata Colomba

Venerdì 5 maggio alle ore 17.30, presso il monastero delle Domenicane di Sant'Agnese, nel quadro delle celebrazioni del 550° anniversario dalla nascita della beata Colomba da Rieti (1467-1501) si terrà l'incontro con Ileana Tozzi per conoscere più da vicino la storia della comunità religiosa reatina che si ricostituì al tramonto del XV secolo proprio presso la casa natale della terziaria domenicana, al tempo già attiva a Perugia.

Le Domenicane del Secondo Ordine erano infatti a Rieti fin dalla prima metà del Duecento, nel monastero suburbano di Fondiano costruito grazie al generoso sostegno dei Savelli e di altri facoltosi benefattori.

Alla fine del Quattrocento, il monastero fu distrutto ad opera di una banda di fuoriusciti spoletini che misero a ferro e fuoco la campagna reatina.

Molte religiose morirono nell'incendio, ma otto di loro scamparono perché – non essendo ancora soggette al vincolo della clausura – erano impegnate in città nell'assistenza a una malata. Toccò a loro ricostituire la comunità, accolte da Vanna Guadagnoli, madre di Colomba, nella casa di via della Collina, che



nei secoli a venire si sarebbe detta appunto via Sant'Agnese. Vanna era da poco tempo rimasta vedova ed era intenzionata a raggiungere la figlia maggiore a Perugia e a entrare anch'ella nella comunità del Terz'ordine della penitenza di san Domenico.

Le Domenicane di Sant'Agnese si stabilirono dunque in quella che era stata l'agiata dimora di un mercante di tessuti, ampliandola e adattandola alle esigenze della vita religiosa, custodendo fino ai giorni nostri la memoria della beata Colomba.

Convegno sul messaggio di Fatima in occasione del centenario delle apparizioni

Il messaggio di Fatima nel centenario della prima apparizione della beata vergine Maria: è su questo tema che la Pia Unione di Sant'Antonio di Padova invita a un incontro con padre **Antonio Escudero Cabello**, mariologo e professore straordinario di Storia dei dogmi e Storia della teologia al Pontificio Ateneo Salesiano. Era infatti il 13 maggio 1917 quando Maria apparve per la prima volta a tre pastorelli – Lucia Dos Santos, Francesco e Giacinta Marto – chiedendo penitenza e conversione. La proposta della Pia Unione costituisce l'occasione per un approfondimento sui fatti e sulle rivelazioni che i tre bambini hanno avuto dalla Vergine e per diffondere

l'appello della Madonna di Fatima, che continua a esercitare un'influenza positiva sul presente e sul futuro della vita della Chiesa. L'appuntamento reatino sarà inoltre un modo per accompagnare l'attesa visita di papa Francesco a Fatima, prevista per il 12 e il 13 maggio, giorno in cui Francesco e Giacinta Marto verranno proclamati santi. L'incontro con il prof. Cabello avrà luogo il prossimo 6 maggio, dalle ore 17.15, presso la chiesa di San Rufo. Qui, al termine della conferenza, sarà celebrata una messa in memoria di Andrea Balloni e di Francesco Pasquali, (già priore della Pia Unione), animata dal **Coro "Giuseppe Rosati"**.

Torna anche quest'anno "Nel nome di Maria"

Lunedì 8 maggio 2017, nella chiesa di Sant'Agnese a Rieti, dalle ore 18 si svolgerà l'ottava edizione di *Nel Nome di Maria*. Un momento di cultura con poesia e musica dedicato al nome di Maria, grazie alla presenza degli artisti **Matteo Colasanti** e **Laura Desideri**. Come le precedenti edizioni, l'iniziativa nasce dalla volontà di ricordare

una Maria particolare, una mamma reatina che sacrificò la sua vita per poter mettere al mondo suo figlio. Un gesto che viene ricordato, cercando di trovare gioia e speranza, leggendo poesie su Maria e ascoltando brani a tema mariano. Come in passato, l'evento è prodotto da Musikologiamo con l'aiuto della Misericordia di Rieti.

in chiusura nell'agenda



Convegno di studi storici su Massimo Rinaldi missionario scalabriniano e vescovo di Rieti

L'Istituto Storico "Massimo Rinaldi" di Rieti organizza per sabato 13 maggio 2017, nel salone di rappresentanza della locale Prefettura, un convegno di studi storici sul tema *S.E. Monsignor Massimo Rinaldi - Missionario scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924 - 1941)*.

La giornata di studi si inserisce nel solco dell'attività che da anni l'Istituto, guidato da mons. **Giovanni Maceroni**, svolge per approfondire la figura del venerabile Massimo Rinaldi, sacerdote reatino, missionario scalabriniano e vescovo di Rieti negli anni della dittatura fascista e dell'inizio della seconda guerra mondiale.

Quella di sabato 13 maggio sarà la prima iniziativa, dopo le molte prese durante gli episcopati di Giuseppe Molinari e Delio Lucarelli, promossa dall'Istituto sotto il patrocinio diretto del vescovo **Domenico Pompili** che presiederà l'evento.

Il convegno si articolerà in due

sessioni, una al mattino dalle 9 alle 12.30 e l'altra nel pomeriggio dalle 15 alle 18. Tra i relatori si segnalano storici di chiara fama come il prof. **Francesco Malgeri**, già intervenuto altre volte a incontri reatini, e il prof. **Andrea Riccardi**, studioso dell'età contemporanea e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. A loro si uniranno diversi storici locali che da sempre collaborano con l'Istituto, soprattutto da quando, nel 1991, è stata avviata la causa di beatificazione del venerabile Massimo Rinaldi. Tra questi la direttrice del Museo diocesano, **Ileana Tozzi**, e l'archivista e storico **Salvatore Luciano Bonventre**, oltre ovviamente a mons. Giovanni Maceroni, direttore scientifico della giornata.

Assisteranno ai lavori congressuali anche rappresentanze del **Liceo Scientifico "Carlo Jucci"**, del **Liceo Classico "Marco Terenzio Varrone"** e del **Liceo Pedagogico "Elena Principessa di Napoli"**.

Torna la passeggiata alla grotta di San Michele Arcangelo sul monte Tancia: una giornata di armonia con la natura

Anche quest'anno avrà luogo la tradizionale escursione sul monte Tancia organizzata dal **Comitato festa dell'Immaginetta** in Monte San Giovanni in Sabina in collaborazione con l'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro della diocesi di Rieti. Una passeggiata ecologica all'insegna dell'armonia con la natura con partenza alle ore 8 dalla località Immaginet-

ta. Prevista una prima sosta lungo il cammino presso la cappella di Sant'Angelo sul monte Tancia per la colazione. Alle ore 10, seconda sosta presso le praterie dopo la torrente. Alle 11.30, la santa messa presieduta dal parroco don **Valerio Shango** presso la grotta di San Michele Archangelo.

Parteciperà la **banda musicale** del paese.

► Angolo della poesia

Colleposta di Accumoli

*Colleposta: un paesino da fiaba
posto sul colle
in una valle verde, boscosa e intatta.
Lo anima gente semplice ma forte,
dignitosa, generosa.*

*A guardia di esso, all'entrata,
come un buon pastore che guida le sue pecore
c'è una bianca chiesetta sul cui tetto
s'innalza una croce
a benedire i passanti.*

*C'era una volta
c'era
un tempo semplice
leggero
fatto di piccoli spazi
dove scorrevano acque limpide
tra pietre pulite.*

*Coricarsi la notte
era un atto semplice e lieto
era la serena attesa di un nuovo giorno.*

*24 agosto 2016, ore 3,36
Un velo di gelo cala sulla terra,
stupita.*

*Un grido è arrivato e finito
sull'onda di fuoco, di sangue innocente.
S'ode la voce di tanti nel fumo,
nel vento:
parole spezzate in aria fra il cemento
crollato dietro la folgore.*

*Nei detriti ammicchiati tra i sassi
sono finiti i sogni più belli.*

*Come molle creta sgretolano i sogni,
come duri sassi cadono i pensieri.
Aridi sono gli occhi di chi è rimasto,
mani disperate rincorrono la vita.*

*Le pietre sono cadute sbriciolate
la luna dorme sulla piazza dei morti.
Voglio il lume spento che lascia i sentimenti
avvolti nel buio e nella pace per pensare.*

*Anche se mi illudo preferisco il dialogo
col vento, dove quelli che se ne andarono
a volte tornano.*

*Ti prego, Colleposta, rialzati e camina:
Dio è con te!*

Leonina Scipioni